

Nuova Esortazione Apostolica di Papa Francesco

Una vita controcorrente all'insegna delle beatitudini: è questo l'identikit della santità secondo Papa Francesco. Una vita che abbia come regola di comportamento l'indicazione di Matteo 25 sul giudizio finale («Ho avuto fame..») e che sia vissuta come «combattimento permanente», contro la mentalità mondana e contro il diavolo. Evitando i pericoli dei due «sottili nemici della santità», lo gnosticismo e il pelagianesimo attuale, e di quelle ideologie che «mutilano il cuore del Vangelo».

Entra nel cuore del Vangelo la nuova esortazione apostolica di Papa Francesco **“Gaudete ed exsultate”** (che reca come sottotitolo «sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo»), presentata il 9 aprile, nella Sala stampa della Santa Sede dal vicario generale per la diocesi di Roma Angelo De Donatis, da Gianni Valente e Paola Bignardi. «Rallegratevi ed esultate» (tratto da Matteo capitolo 5) sono le prime due

parole del documento, un inno alla santità che, secondo il Papa, ha l'obiettivo di «far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale». Ed è la sua terza esortazione apostolica dopo la “Evangelii gaudium”, nel 2013, e la “Amoris laetitia”, nel 2016, che faceva seguito ai due Sinodi sulla famiglia. Un documento diviso in cinque capitoli, intessuto di moltissime citazioni bibliche ma anche di testi di Giovanni Paolo II e Paolo VI, di Conferenze episcopali, di santi come Tommaso d'Aquino, Ignazio di Loyola e France-

scio d'Assisi e di scrittori come Bloy. Francesco elenca le beatitudini nella versione del Vangelo di Matteo. Ecco la povertà di spirito; la mitezza; il saper piangere con gli altri. Poi, la ricerca della giustizia «con fame e sete»; e qui il Papa sottolinea come sia «facile entrare nelle combriccole della corruzione, far parte di quella politica quotidiana del “dò perché mi diano”, in cui tutto è commercio. E quanta gente soffre per le ingiustizie, quanti restano ad osservare impo-



tenti». Ecco la beatitudine della misericordia, con l'impegno al perdono; la purezza del cuore; l'impegno per la pace, in cui il Papa cita come pericolo «il mondo delle dicerie, fatto da gente che si dedica a criticare e a distruggere», «nemica della pace». Infine, la beatitudine dell'accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante le persecuzioni, realtà ancora attuale vissuta «sia in maniera cruenta sia in un modo più sottile, attraverso calunnie e falsità».

«La grande regola di comportamento» è per il Papa il testo del capitolo 25 del Van-

gelo di Matteo, «pagina di cristologia» da vivere “sine glossa”, «senza commenti». Francesco indica chiaramente un esempio pensando al mondo dei senza dimora a cui ha riservato in questi anni tante attenzioni concrete: «Quando incontro una persona che dorme alle intemperie, in una notte fredda, posso sentire che questo fagotto è un imprevisto che mi intralcia, un delinquente ozioso, un ostacolo sul mio cammino, un pungiglione molesto per la mia coscienza, un problema che devono risolvere i politici, e forse anche un'immondizia che sporca lo spazio pubblico. Oppure posso reagire a partire dalla fede e dalla carità e riconoscere in lui un essere umano con la mia stessa dignità, una creatura infinitamente amata dal Padre. Questo è essere cristiani!».

Il Papa mette in guardia dalle ideologie che portano a «due errori nocivi»: quello dei cristiani «che separano queste esigenze del Vangelo dalla propria relazione personale con il

Signore» (e così «si trasforma il cristianesimo in una sorta di Ong») e l'errore «di quanti vivono diffidando dell'impegno sociale degli altri, considerandolo qualcosa di superficiale, mondano, secolarizzato, immanentista, comunista, populista o lo relativizzano come se ci fossero altre cose più importanti». E chiarisce: «La difesa dell'innocente che non è nato, per esempio, deve essere chiara, ferma e appassionata. Ma ugualmente sacra è la vita dei poveri che sono già nati, che si dibattono nella miseria».

Continua a pag. 4

Andare oltre il nostro punto di vista

Metti un mercoledì di aprile, precisamente il 18: un invito di don Pierluigi. *-(n.d.r. - a uno degli incontri in S. Caterina a Magnanapoli, orientati al Sinodo dei giovani).*

Ci ha coinvolto e introdotto al **tema dell'appuntamento "sentirsi ed essere unici e irripetibili"**, con un esempio abbastanza calzante e che ahimè fa parte della nostra realtà quotidiana. Immaginiamo una città caotica e frenetica come Roma. Tutti corrono, ecco un piccolo incidente magari per una precedenza non data o per distrazione. Passanti all'inizio distratti immersi nelle cuffie del loro cellulare accorrono. Sono lì un medico, una mamma, un vigile e un passante. Ognuno dal punto di vista della sua esperienza e attività esprimerà le proprie considerazioni. Il medico si preoccuperà che l'incidentato non abbia riportato gravi traumi; la mamma vedrà nel malcapitato uno dei suoi figli e si immedesimerà nella preoccupazione della mamma del giovane; il vigile interverrà per stabilire la dinamica; un passante esprimerà un giudizio magari anche affrettato su chi abbia provocato l'incidente e uno spic-

ciolo discorso sulle cose che non vanno in città.

Ma ciò che ci ha voluto dire don Pierluigi con questo esempio è che qualunque sia il punto di vista di chi è intervenuto sul luogo, il fatto resta l'incidente. Ci invita, pertanto, ad andare oltre il nostro punto di vista.

E così eccoci ai quattro vangeli che narra-

croce; Marco ci presenta la pietra rotolata via dal sepolcro e un giovane che sembra attendere le donne; anche in Luca la pietra era stata rimossa e due uomini in abito sfolgorante annunciano alle donne che Cristo è risorto; e infine nel vangelo di Giovanni insieme a Maria di Magdala ci sono i discepoli che si recano al sepolcro, trovandolo vuoto. Protagoniste

della straordinaria scoperta sono le donne giunte al sepolcro. Non trovano il Signore ma angeli le avvertono che è inutile cercare tra i morti colui che è vivo: è risorto. Punti di vista diversi, sentimenti ed emozioni diverse ma per raccontare lo stesso straordinario evento: la Resurrezione. Ecco la chiave di volta, è vero, come ci invita don Pierluigi a sentirsi unici ed irripetibili ma con una consapevolezza e una certezza: il Signore è risorto per tutti noi, e quindi anche se il sepolcro è vuoto, se ciascuno di noi

per differenze culturali e tradizioni ha bisogno di inserire l'evento della Resurrezione in un particolare contesto, di una cosa dobbiamo essere certi, senza dubbi, che il Signore è con noi: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo."

ANNA MARIA NAGLIERO (A.M.)



no tutti la resurrezione di Gesù ma ognuno con dettagli diversi a seconda delle differenze culturali di chi deve ricevere e accogliere nel proprio cuore la parola del Signore. Matteo parla di un gran terremoto, richiamando alla mente il terremoto che si scatenò quando Gesù spirò sulla

no tutti la resurrezione di Gesù ma ognuno con dettagli diversi a seconda delle differenze culturali di chi deve ricevere e accogliere nel proprio cuore la parola del Signore. Matteo parla di un gran terremoto, richiamando alla mente il terremoto che si scatenò quando Gesù spirò sulla

Sardegna: concluso il Pellegrinaggio militare interforze

Con la solenne celebrazione eucaristica presso la Parrocchia di San Giacomo Apostolo in Orosei, officiata dall'Ordinario Militare per l'Italia S.E. Mons. Santo Marciànò, unitamente all'Arcivescovo di Nuoro S.E. Mons. Mosè Marcia, e ai cappellani militari isolani, si è concluso nei giorni scorsi il pellegrinaggio militare interforze.

Ciò alla presenza del Generale Giovanni Domenico Pintus, Comandante del Comando Militare Esercito Sardegna, e delle più alte autorità civili e militari dell'isola.

La funzione religiosa, importante momento di meditazione spirituale per tutti i pellegrini e i fedeli convenuti, è stata accompagnata dai canti tradizionali del coro di Orosei e da quello polifonico interforze. L'ultima tappa ha visto i pellegrini percorrere a piedi circa 22 chilometri,

muovendo dal Santuario della Madonna del Rimedio di Orosei, all'abitato di Onifai, dal Santuario di Santa Brigida di Irgoli alla parrocchia del Santissimo Crocefisso di Galtelli, per poi concludersi ad Orosei lungo un percorso naturalistico contrassegnato dalle lussureggianti vallate sottostanti al Monte Tuttavista di Galtelli. L'iniziativa è stata molto apprezzata e condivisa dalle comunità locali che, con i propri parroci e sindaci, hanno con costanza incontrato e bene accolto i pellegrini illustrando le singole peculiarità culturali storiche e religiose, dimostrando senso di accoglienza con posti ristoro allestiti lungo il cammino.

Un'attività, quella del pellegrinaggio, inquadrata nelle iniziative di scambio sociale e culturale del Comando Militare Esercito Sardegna, coordinato con la XVI Zona pastorale.



Verso il Sinodo - L'esperienza di Cosmo Binetti

Mi chiamo Cosmo, sono un seminarista dell'O.M.I. ex militare della Marina e dal 19 al 24 Marzo 2018, a Roma presso il Collegio internazionale Mater Ecclesiae, ho preso parte alla riunione pre-sinodale in rappresentanza di tutti i militari.

Circa 300 ragazzi e ragazze provenienti dai 5 continenti, insieme ai 15.000 connessi tramite i social network, ci siamo ritrovati insieme per discutere sul tema: "I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE", argomento, questo, che sarà oggetto del Sinodo dei Vescovi nel prossimo Ottobre.

Il primo giorno abbiamo avuto la presenza del Papa.

È stato un momento di coinvolgimento: un unico gregge col suo Pastore.

Francesco ci ha invitato ad avere coraggio, a rischiare, a interrogarsi sulla propria vita, a imparare l'arte della ricerca, a far uscire quello che ognuno di noi ha nel cuore, ad ascoltare con umiltà.

Uno sprone, poi, pure agli adulti a lasciarsi interpellare dai giovani.

Le sue parole sono state molto significative per entrare in un clima di incontro con le diverse culture e nazioni. Il volto di tanti ragazzi e ragazze sembrava trasfigurato da quell'energia che solo la fede

può raccontare e testimoniare.

Vi erano giovani anche di diverse religioni, atei, e tanti altri di differenti realtà ecclesiali, ma uniti da quel desiderio di scoprire la via autentica dell'unica verità.

La metodologia di lavoro è stata quella della divisione in gruppi linguistici nell'ambito dei quali si sono approfondite tre tematiche in tre diverse giornate: "Sfide e opportunità dei giovani nel mon-

buto specifico della riunione pre-sinodale in vista dell'Assemblea Generale.

Una settimana intensa di iniziative a diverso titolo come la via Crucis nella basilica di San Giovanni in Laterano e la visita a Castel Gandolfo, con la partecipazione dei giovani della diocesi di Albano e di Suor Cristina. Questi ultimi hanno animato la serata conclusiva.

Il Pre-sinodo si è chiuso definitivamente con la Messa della domenica delle Palme a Piazza San Pietro. Nell'occasione i giovani hanno consegnato al Papa la sintesi del documento preparato: momento di grande commozione, ma soprattutto di preghiera comunitaria.

È stata un'esperienza mediante la quale ogni giovane ha potuto contribuire a dare testimonianza della propria realtà ecclesiale, dimostrando un senso di appartenenza molto vivo alla chiesa, con il desiderio di ritrovare nel futuro quella chiesa che ogni giovane vorrebbe.

Ringrazio quanti hanno reso questo momento un'opportunità di crescita per la nostra chiesa militare, vista da parte dei giovani con grande interesse e curiosità.

Molti di loro hanno raccontato con gioia l'esperienza di qualche loro parente nelle forze armate oppure del desiderio di arruolarsi per un bene ancora più grande.

COSMO BINETTI



do di oggi" - "Fede e vocazione, discernimento e accompagnamento" - "L'azione educativa e pastorale della Chiesa". Altri momenti di confronto sono stati dedicati all'Assemblea plenaria.

In essa si è messo in comune il lavoro svolto nei gruppi per poi arrivare ad una sintesi condivisa che costituisce il contri-

Bassetti al 110° di fondazione della Croce Rossa Italiana

In occasione dei 110 anni dalla fondazione del Corpo delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, domenica 29 aprile, oltre 400 Crocerossine si sono ritrovate a Roma, nella splendida Basilica di Santa Maria Sopra Minerva per la Solennità di Santa Caterina da Siena compatrona d'Italia (Pio XII 1939) e d'Europa (S. Giovanni Paolo II 1999), patrona del Laicato domenicano del quale faceva parte e del Corpo delle Infermiere Volontarie. La solenne Celebrazione Eucaristica è stata presieduta dal Cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza

Episcopale Italiana, conceleberrante l'Ordinario Militare Santo Marciànò. Que-

sti nel saluto iniziale al porporato ha sostenuto: "Oggi siamo circondati, a volte soffocati da una secolarizzazione che svilisce non solo la cristianità ma l'anima profonda e la stessa cultura del Vecchio Continente; eppure, in momenti come questo, sentiamo che il cuore dell'Italia batte... E ci sembra di sentirlo in queste infermiere volontarie della Croce Rossa: donne che, come Caterina, sanno essere strumenti di carità forte, audace, intelligente ma anche umile, delicata, sensibile, in tante situazioni di dolore, emergenza, violenza, guerra, povertà.



Continua a pag. 4

dalla prima pagina

Una Esortazione che entra nel cuore del Vangelo

Il documento affronta anche il tema dei migranti, di vibrante attualità. «Spesso – scrive il Papa – si sente dire che, di fronte al relativismo e ai limiti del mondo attuale, sarebbe un tema marginale, per esempio, la situazione dei migranti. Alcuni cattolici affermano che è un tema secondario rispetto ai temi “seri” della bioetica. Che dica cose simili un politico preoccupato per i suoi successi – prosegue Bergoglio – si può comprendere ma non un cristiano, a cui si addice l’atteggiamento di mettersi nei panni di quel fratello che rischia la vita per dare un futuro ai suoi figli. Non si tratta dell’invenzione di un Papa o di un delirio passeggero». Ma i pericoli delle ideologie non si esauriscono qui. Il Papa richiama l’attenzione anche su due «falsificazioni della

santità: lo gnosticismo e il pelagianesimo», antiche eresie di «allarmante attualità», nelle quali «si esprime un immanentismo antropocentrico travestito da verità cattolica». Anche «dentro la Chiesa», ammonisce Francesco, quando si pretende «di ridurre l’insegnamento di Gesù a una logica fredda e dura che cerca di dominare tutto». La dottrina, ribadisce, «non è un sistema chiuso». Quanto al nuovo pelagianesimo, Bergoglio mette in guardia da atteggiamenti come «l’ossessione per la legge» o «il fascino di esibire conquiste sociali e politiche» o «l’ostentazione nella cura della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa». E ribadisce che il primato appartiene alle virtù teologali. Il Papa invita a «non avere paura della santità» e a contemplare non solo

l’esempio dei santi beatificati o canonizzati ma di quelli “della porta accanto”. Un invito rivolto a ciascuno. Nella vita consacrata, nel matrimonio, nel lavoro, nell’impegno educativo di genitore o nonno, nel servizio dell’autorità. Ricorda poi cinque grandi manifestazioni dell’amore per Dio e per il prossimo: sopportazione, pazienza e mitezza; gioia e senso dell’umorismo; audacia e fervore; il cammino nella comunità, «che custodisce i piccoli particolari dell’amore»; la preghiera costante. E sottolinea l’importanza di tre parole chiave come «combattimento, vigilanza e discernimento». Concludendo con una speranza: «Che queste pagine siano utili perché tutta la Chiesa si dedichi a promuovere il desiderio della santità». (Angelo Zema)

dalla terza pagina

CRI - Il saluto dell'Ordinario al Presidente CEI

Da sempre, esse hanno scelto di raggiungere le “periferie”, che Papa Francesco oggi affida al cuore di tutti, e di operare silenziose, nel sacrificio dell’ordinario come pure affrontando pericoli estremi, fino al sacrificio della vita”. Così il porporato, poi, nell’omelia: “Il fuoco della carità che animava Caterina deve infiammare d’amore anche il nostro cuore per non rimanere insensibili alle necessità dei fratelli. Sono per tutti noi esempio concreto di altruismo e di amore al prossimo, sono state le prime, grazie alla Marina Militare italiana, a portare aiuto ai profughi nelle acque del Mediterraneo”. Infine, il card. Bassetti ha evidenziato come “più che mai, oggi, anche a motivo dell’incertezza sociale e politica, abbiamo bisogno di voci di speranza e di una cultura umani-

stica, come quella di Caterina”. La liturgia è stata animata dal Coro Maria Cristina Luitnetti, del Corpo delle Infermiere volonta-

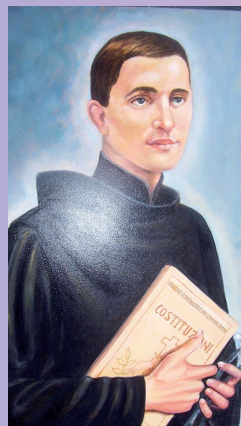
rie CRI e dal Coro Polifonico “Beato Angelico della Minerva” dell’Associazione Culturale “Ars-Nova”.



il Santo

Riccardo Pampuri

Erminio Filippo Pampuri, (Fatebenefratelli), frà Riccardo, nasce il 2 agosto 1897 a Trivolzio (PV). Dopo gli studi liceali, si iscrive a Medicina a Pavia. Partecipa alla Prima guerra mondiale come sergente di sanità. A Caporetto compie un’azione eroica: conducendo un carro tirato da una coppia di buoi, per 24 ore sotto la pioggia, pone in salvo il materiale sanitario ormai abbandonato. Se non lo facesse, per pensare solo a se stesso, numerosi feriti non avrebbero più la possibilità di curarsi. Appena congedato, riprende gli studi di medicina laureandosi a pieni voti e per l’impresa compiuta viene decorato con medaglia di bronzo. Affetto dalla tubercolosi, muore il primo maggio al Fatebenefratelli di Milano. Proclamato beato da Giovanni Paolo II il 4 ottobre 1981, è stato canonizzato nella festività di Tutti i Santi, 1° novembre 1989.



Note

LA GIORNATA

13 maggio 2018

Giornata mondiale delle comunicazioni sociali
Tema: "Fake news e giornalismo di pace"

PELLEGRINAGGIO

Dal 17 al 21 maggio si terrà il Pellegrinaggio Militare a Lourdes
Tema: "Pacem in terris"